

Novembre

Adorazione eucaristica

“SECONDO LA TUA PAROLA”

Guida

Secondo la tua Parola: è ciò che ci auguriamo di vivere ogni giorno, come cristiani che riconoscono alla Parola del Signore un primato assoluto sulle fonti da cui attingere sapienza. L'eucarestia quotidianamente ci richiama al desiderio di incontrare il Signore, e di lasciarci incontrare da lui. Ogni incontro è fatto di riconoscimento e di ascolto reciproco. Chiediamo al Signore in questo mese di aiutarci a crescere nella capacità di fare silenzio e di ascoltare la sua Parola per stare di fronte al mistero eucaristico in modo più consapevole.

Canto di esposizione

*Nella tua parola noi,
camminiamo insieme a te.
Ti preghiamo, resta con noi. (2v.)
Luce dei miei passi,
guida al mio cammino, è la tua parola.*

Con questo o altro canto a scelta ci introduciamo nella preghiera. Si lascia un tempo di adorazione personale e silenziosa. Ognuno può rivolgersi al Signore Gesù presente nell'eucarestia con queste o altre parole che nascono dal suo cuore:

*Signore Gesù,
che hai promesso di essere con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo,
che ci hai dato il segno della tua presenza nel pane eucaristico,
fa che io creda in te, che ti ami, e che ti cerchi,
amico fedele dei miei giorni!
Vinci le mie paure e i miei dubbi
e donami la gioia
di esserti amico.*

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Luca (Lc 24, 13 – 35)

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

²⁹ A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che



sensò avesse un saluto come questo. ³⁰ L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". ³⁸ Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".

(Chi presiede può offrire spunti di meditazione, cui segue silenzio prolungato e la preghiera con l'Adoro te devote che può essere recitato coralmemente o pregato personalmente)

Adoro te devote

(traduzione di D. Mazzuconi)

Te adoro con tutto me stesso,
o Verità che ti nascondi,
e che, senza ombra di dubbio,
ti celi sotto queste apparenze,
a te tutto il mio cuore si sottomette,
perché, quando ti contemplo,
completamente mi smarrisco.

La vista, il tatto, il gusto
non riescono a fare esperienza di te;
solo a quanto si ode
si può credere con sicurezza:
credo tutto ciò che ha detto il Figlio di Dio;
nulla è più vero di questa parola di verità.

Sulla croce stava nascosta
solo la natura divina;
ma qui, insieme ad essa,
si nasconde anche la natura umana.
Tuttavia, credendo e professando ambedue,
ti chiedo ciò che ti chiese il ladrone
mentre si pentiva.

Non riesco a scorgere le tue piaghe,
come Tommaso,
tuttavia, vado dicendo che sei il mio Dio:
fa' che la mia fede aumenti sempre più,
che in te riponga la mia speranza
e radichi il mio amore.

Segno che ci ricordi la morte del Signore,
pane che dai agli uomini la vera vita,
concedi alla mia anima di vivere di Te
e che assapori per sempre la tua dolcezza.

Tu, che hai amato fino a dare la vita,
Gesù Signore,
purifica tutto ciò che in me è impuro
con il tuo sangue,
del quale una sola stilla può salvare l'universo
intero da qualsiasi misfatto.

Gesù, che ora vedo come nascosto da un velo,
quando accadrà ciò che tanto desidero,
cioè che, guardandoti,
una volta tolto quel velo dal tuo volto,
io possa ricevere gioia eterna
dalla tua gloria?

Ci soffermiamo sulla seconda strofa dell'inno:

L'ASCOLTO

*La vista, il tatto, il gusto
non riescono a fare esperienza di te;
solo a quanto si ode
si può credere con sicurezza:
credo tutto ciò che ha detto il Figlio di Dio;
nulla è più vero di questa parola di verità.*

Come si può fare esperienza di Dio che non si vede, non si sente, non si tocca, non si gusta? Chi si accosta ad adorare il mistero si accorge che i sensi con cui solitamente si orienta nella realtà "vengono meno", non sono efficaci per incontrare Dio! Eppure, uno di essi è il capofila che apre nuovi orizzonti anche a tutti i nostri sensi: li dilata, li rende capaci di una sapienza che supera il qui ed ora, che rompe la barriera dello spazio e del tempo. È l'udito: noi possiamo udire la voce di Dio che ci parla, vuole incontrarci, e che desidera trovare in noi un cuore che ascolta.

Se pensiamo alla nostra quotidianità, quando udiamo la voce di una persona amata, la riconosciamo pur senza vederla. Perfino quando leggiamo uno scritto inviatoci da un amico, mentre lo leggiamo, quelle parole risuonano in noi con il timbro della sua voce: lo sentiamo presente, ci sentiamo in sua compagnia, possiamo sentire nostalgia per la sua assenza, ma anche la nostalgia è un altro modo per dire a noi stessi che non viviamo separati da lui!

Anche l'esperienza cristiana è esperienza di Cristo e della sua voce che ci raggiunge nel profondo del nostro essere. Di fronte all'eucarestia ascoltiamo la parola del vangelo, preghiamo i salmi, e lasciamo che la Sua Parola ci raggiunga nel profondo e ci dica la verità di ciò che vediamo e tocchiamo nell'ostia consacrata.

Stare di fronte all'eucarestia dunque attiva in noi l'ascolto che è fatto di silenzio e di attesa che il Signore si riveli a noi con il suo desiderio di incontrarci, di chiamarci amici: è proprio la sua identità di Figlio di Dio che ci rassicura nel credergli: nulla è più vero della sua Parola.

Nella confusione delle parole che ogni giorno ci raggiungono e ci seducono attraverso mille canali di comunicazione, chiediamo al Signore che ci renda capaci di riconoscere la sua voce tra le tante. Per non perderci nel cammino della vita, per riconoscere ciò che conta davvero, e per gioire della sua compagnia.

Al termine del silenzio si prega insieme il salmo

Salmo 119, 97-105 (a cori alterni)

⁹⁷ Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.

⁹⁸ Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,
perché esso è sempre con me.

⁹⁹ Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.

¹⁰⁰ Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti.

¹⁰¹ Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.

¹⁰² Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.

¹⁰³ Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.

¹⁰⁴ I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero.

¹⁰⁵ Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Gloria.

Preghiere di intercessione

Preghiamo insieme e diciamo:

Signore, donaci un cuore che ascolta!

- Signore, insegnaci il silenzio, vinci in noi la paura di trovarci soli con noi stessi, ti preghiamo
- Signore, fa che tendiamo l'orecchio alla tua Parola e accresci in noi il desiderio di ascoltarti per conoscerti meglio e vincere le nostre paure di incontrarti, ti preghiamo
- Signore, anche se spesso siamo distratti, tu non stancarti di attirarci a te. Donaci il tuo Spirito perché dilati i nostri sensi a percepire la tua presenza nel mondo, il tuo amore per noi e per ogni uomo, il tuo desiderio di salvezza per tutti. Preghiamo.
- Signore, rendici pietre vive della Chiesa, uomini e donne capaci di testimoniare con la vita quanto sia nuovo e amabile il mondo se impariamo a guardarlo come lo guardi tu! Preghiamo.

(si possono aggiungere altre preghiere spontanee)

Affidiamo tutte le preghiere che abbiamo nel cuore al Padre e diciamo insieme:
Padre Nostro.

Canto di riposizione

Pane del cielo.

Riti di conclusione

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

DALLA LETTERA APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO APERUIT ILLIS 30 SETTEMBRE 2019

8. (...) La frequentazione costante della Sacra Scrittura e la celebrazione dell'Eucaristia rendono possibile il riconoscimento fra persone che si appartengono. Come cristiani siamo un solo popolo che cammina nella storia, forte della presenza del Signore in mezzo a noi che ci parla e ci nutre. Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non “una volta all’anno”, ma una volta per tutto l’anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità.

Sacra Scrittura e Sacramenti tra loro sono inseparabili. Quando i Sacramenti sono introdotti e illuminati dalla Parola, si manifestano più chiaramente come la meta di un cammino dove Cristo stesso apre la mente e il cuore a riconoscere la sua azione salvifica. È necessario, in questo contesto, non dimenticare l’insegnamento che viene dal libro dell’Apocalisse. Qui viene insegnato che il Signore sta alla porta e bussa. Se qualcuno ascolta la sua voce e gli apre, Egli entra per cenare insieme (cfr 3,20). Cristo Gesù bussa alla nostra porta attraverso la Sacra Scrittura; se ascoltiamo e apriamo la porta della mente e del cuore, allora entra nella nostra vita e rimane con noi.

15. Nel cammino di accoglienza della Parola di Dio, ci accompagna la Madre del Signore, riconosciuta come beata perché ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le aveva detto (cfr Lc 1,45). La beatitudine di Maria precede tutte le beatitudini pronunciate da Gesù per i poveri, gli afflitti, i miti, i pacificatori e coloro che sono perseguitati, perché è la condizione necessaria per qualsiasi altra beatitudine. Nessun povero è beato perché povero; lo diventa se, come Maria, crede nell’adempimento della Parola di Dio. Lo ricorda un grande discepolo e maestro della Sacra Scrittura, Sant’Agostino: «Qualcuno in mezzo alla folla, particolarmente preso dall’entusiasmo, esclamò: “Beato il seno che ti ha portato”. E lui: “Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio, e la custodiscono”. Come dire: anche mia madre, che tu chiami beata, è beata appunto perché custodisce la parola di Dio, non perché in lei il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi, ma perché custodisce il Verbo stesso di Dio per mezzo del quale è stata fatta, e che in lei si è fatto carne» (*Sul Vang. di Giov.*, 10, 3).